

IL CONSIGLIERE
REGIONALE
NACCARI
È INDAGATO
PER UN CONCORSO
SOSPETTO: "QUEL
GIORNALISTA
DOVRÀ Vendersi
UN ORGANO"

Il consigliere Pd della Regione Calabria, Demetrio Naccari, con Matteo Renzi Facebook



di Lucio Musolino

Reggio Calabria

Quel giornalista "si venderà gli organi. Saprà perché si venderà un piede, hai capito? Lui sa perché si venderà la casa, ammesso che ce l'abbia. E è anche il direttore". È il giugno 2012 quando il consigliere regionale del Partito democratico Demetrio Naccari Carlizzi, renziano della prima ora e papabile candidato a governatore della Calabria, commenta al telefono la pubblicazione di alcuni articoli del "Quotidiano" sull'inchiesta che lo vede indagato insieme alla moglie circa un concorso per il posto di dirigente medico nel reparto di dermatologia degli ospedali "Riuniti". La moglie, Valeria Falcomatà, figlia dell'ex sindaco Italo, quel concorso l'ha vinto nel 2009.

L'ALTRA ASPIRANTE, l'ex dirigente facente funzioni Maria Carmela Arcidiaco, aveva denunciato in Procura il politico e la moglie consegnando ai magistrati anche le registrazioni di alcune conversazioni in cui la stessa Falcomatà, commentando la prima prova del concorso e la pubblicazione dei risultati parziali, avrebbe pronunciato la

I politici calabresi e la stampa: sputi, minacce di rovina e rotative ferme

BELLA COMPAGNIA

Il governatore Scopelliti ama definire i media "cialtroni" mentre il capogruppo Pd al consiglio regionale ha insozzato un cronista

frase "Il posto è mio e lo devo vincere".

Per la Procura quel concorso è stato truccato. Naccari e la moglie sono accusati di falso e di avere pilotato la scelta dei membri della commissione d'esame. Il pm Mauro Tenaglia ha notificato l'avviso di conclusione

indagini e presto chiederà il processo. Le notizie apparse sul giornale "Il Quotidiano della Calabria" hanno infastidito il renziano che all'epoca, nel 2009, era assessore della giunta Loiero. Le frasi di Naccari sono pesanti nei confronti del giornalista Michele Inserra: "Non me ne fotte se ci stanno sentendo - dice il politico -, attivati per capire, perché parliamoci chiaro, se hanno consegnato il loro patrimonio a Michele Inserra va bene, l'importante è che lo sappiano... vuol dire che Scopelliti gliene dà il doppio, va bene... perché quando loro dicono, cioè, quello continua a pubblicare la cosa "il posto è mio"...dove già erano stati pubblicati i risultati delle prime prove, è ignobile... Si venderà gli

organi, si venderà... si venderà un piede, hai capito?".

È questo il clima che si respira in Calabria ogni qualvolta i giornali scrivono di inchieste che riguardano i politici. Non è un caso che il governatore Scopelliti abbia più volte definito "cialtroni" i giornalisti e che hanno puntualmente scritto del suo pranzo con il boss della 'ndrangheta Cosimo Alvaro, dei suoi incontri con il boss Paolo Martino e dei buchi in bilancio lasciati al Comune di Reggio. O che il senatore Tonino Gentile si sia dimesso da sottosegretario dopo la polemica con "l'Ora della Calabria" le cui rotative si sono inceppate proprio la notte in cui andava in stampa la notizia sull'inchiesta a carico del figlio, Andrea Gentile, indagato per le consulenze d'oro all'Asp di Cosenza.

Non è da meno il centrosinistra. Pensava di essere un lama, infatti, il capogruppo del Pd in Consiglio Regionale Sandro Principe quando, pochi mesi fa, ha ritenuto di manifestare il suo disappunto sugli articoli scritti dal giornalista del "Corriere della Calabria" Antonio Ricchio sputandogli in faccia poco prima di una conferenza stampa.

NEL CLAMORE, Naccari fa un passo indietro: "Ammetto di avere usato un'espressione infelice in un momento di esasperazione. Mi sono sfogato con un amico descrivendo l'amarezza di essere bersaglio da mesi di oltre 50 articoli di stampa frutto di una campagna orchestrata dai miei avversari politici per farmi pagare la colpa di aver denunciato Scopelliti per il buco di 400 milioni di euro al Comune per il quale è stato condannato a 6 anni. Sono mortificato del fatto che, persino in uno sfogo privato, possa avere utilizzato un'espressione infelice ma, come tutti sanno, il piede non è un organo, e da vittima di una vera e propria violenza non posso diventare un bersaglio perché ciò è ridicolo e paradossale". Per il vicesegretario dell'Fnsi Carlo Parisi resta comunque "una violenza inaccettabile". L'ennesima ai danni di un giornalista calabrese.